

## **PENSIONE ANTICIPATA PER LAVORI USURANTI E NOTTURNI A TURNI IN FASE DI STALLO IL CONFRONTO SULLA RIFORMA DELLA FORNERO**

Dopo aver fornito le istruzioni per le domande di pensionamento in base a “quota 102” (si veda il nostro precedente Notiziario n. 5 dell’11 u.s.), **la Direzione Centrale Pensioni dell’ INPS ha pubblicato sul proprio sito il messaggio n. 1201 del 16 marzo u.s., che alleghiamo al presente Notiziario per i lavoratori eventualmente interessati, avente per oggetto le istruzioni dell’Istituto previdenziale ai fini della presentazione, entro il 1° maggio p.v., delle domande di riconoscimento di lavori particolarmente faticosi e pesanti di cui al Decreto legislativo 21.04.2011 n 67 come modificato dalla legge 11.12.2016 n. 232 (legge finanziaria 2017), che interessano le lavoratrici e i lavoratori che maturano i requisiti agevolati per il collocamento in pensione nel corso del 2023.**

Il messaggio INPS fornisce tutte le informazioni utili per l’accesso al beneficio, i requisiti richiesti, la documentazione da produrre e la decorrenza che è fissata in base alla presentazione della domanda.

**I destinatari del beneficio sono i lavoratori così individuati:**

- i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti e di cui all'articolo 2 del [Decreto Ministro Lavoro 19 Maggio 1999](#) (lavori in galleria, cava o miniera ecc.); i lavoratori addetti alla c.d. “linea catena” (lavorazioni in catena di montaggio ); i conducenti di veicoli adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo di capienza non inferiore a nove posti, per i quali i requisiti richiesti sono una anzianità contributiva di 35 anni e di età minima di 61 anni e 7 mesi (c.d quota 97,6);
- i lavoratori notturni a turni: con almeno 78 notti lavorate l'anno, con anzianità contributiva di 35 anni ed età minima di 61 anni e 7 mesi (c.d quota 97,6); quelli con notti lavorate all’anno da 77 a 72, con anzianità contr. di 35 anni ed età minima di 62 anni e 7 mesi (c.d quota 98,6); quelli con notti lavorate da 71 a 64, con anzianità di 35 anni ed età minima di 63 anni e 7 mesi (quota 99,6);
- lavoratori notturni che prestano attività per periodi di durata pari all’intero anno lavorativo, per i quali i requisiti richiesti sono quelli di c.d. quota 97,6 (35 anni di anz. e 61 anni e 7 mesi di età).

**Le domande di riconoscimento del beneficio vanno presentate entro il 1° maggio p.v. per via telematica**, utilizzando il modulo “AP45” (qui allegato) corredate dalla documentazione richiesta.

**L’INPS comunicherà direttamente al lavoratore l’esito della domanda** (accoglimento con riserva, in quanto l’efficacia del provvedimento è subordinata all’accertamento della sussistenza dei requisiti al 31.12.23, o rigetto), e in caso di accoglimento l’INPS indicherà anche la decorrenza del trattamento pensionistico.

La presentazione della domanda in ritardo e dunque dopo il 1° maggio 2022 comporta il differimento del trattamento pensionistico nei termini indicati al punto 3 del messaggio INPS.

L’accesso anticipato al trattamento pensionistico sarà comunque riconosciuto dall’INPS solo a seguito della presentazione della domanda di pensionamento.

**A tal proposito ribadiamo come la Confederazione CSE in questi mesi ha richiesto con forza l’aggiornamento e l’estensione delle attività gravose e usuranti, che nell’attuale formulazione non fotografano tutte le situazioni meritevoli di tutela, a partire da quelle individuate dalla Commissione tecnica istituita presso il Ministero del Lavoro. A nostro parere tale proposta deve essere rapidamente**

portata all'attenzione del Governo e delle parti sociali per l'approvazione, e necessariamente implementata con l'inserimento di altre figure, a partire dagli operatori della sanità (personale infermieristico, OSS e socio sanitario) e socio assistenziale.

Con l'occasione, si forniscono informazioni in merito agli **sviluppi del confronto tra Governo e Parti Sociali in merito alle modifiche da introdurre nella riforma pensionistica** proposta dall'allora Ministra Fornero, di cui abbiamo già informato i lavoratori nei nostri precedenti Notiziari nn. 2 e 3.

Diciamo subito che **il confronto è entrato attualmente in fase di stallo, dopo gli incontri di gennaio e febbraio uu.ss., nei quali la Parte pubblica aveva finalmente reso noto i propri intendimenti in materia di flessibilità in uscita**, che non sono apparsi alle Parti Sociali particolarmente convincenti: disponibilità di massima a prevedere una uscita anticipata dal lavoro rispetto alle due opzioni previste dalla riforma Fornero del 2011 (pensione di vecchiaia a 67 anni d'età e pensione anticipata con 42 anni - 41 per le donne - e 10 mesi di anzianità contributiva), ma a condizione di prevedere o un ricalcolo contributo sull'intero montante sul tipo di "opzione donna" (30% circa di penalizzazione) o, in subordine, una penalizzazione dell'assegno pensionistico (si è ipotizzato una uscita a 64 anni, con un taglio del 3% per ogni anno d'anticipo rispetto ai 67).

**Proposte queste che ovviamente non ci convincono affatto**, perché produrrebbero una significativa riduzione della pensione.

Da qui lo stallo nel confronto tra Governo e Parti Sociali, che ci preoccupa parecchio perché non si vedono ad oggi ipotesi di riforma condivise, e nel frattempo il tempo continua a scorrere (vale la pena di ricordare che le novità in materia previdenziale dovranno essere indicate in seno al DEF 2022, che il Governo dovrà presentare a settembre p.v. a premessa del DDL Bilancio 2023).

**L'unica novità, se così si può dire, riguarda una proposta venuta l'8 marzo u.s. dal Ministro del Lavoro Orlando circa la possibilità di "rendere strutturale o quantomeno pluriennale la c.d. "opzione donna",** associandola anche ad altri strumenti che tengano conto delle condizioni in cui le persone lavorano e delle differenze indotte dai diversi lavori" (ricordiamo che "opzione donna", in vigore già da qualche anno e dall'ultima legge di bilancio prorogata a tutto il 2022, prevede il collocamento anticipato in pensione per le lavoratrici dipendenti che hanno maturato 58 anni d'età e 35 di contributi, che comporta però il ricalcolo interamente contributivo della pensione, il che rappresenta il suo nervo scoperto e la rende conseguente poco appetibile per moltissime lavoratrici). Il Ministro Orlando propone la strutturalità o quantomeno la pluriennalità di "opzione donna" e va anche bene a nostro giudizio, ma non dice però nulla sul ricalcolo contributivo, che nel caso dovesse essere confermato renderebbe la sua proposta comunque irricevibile.

Va detto che **il negoziato Governo Parti sociali è sostanzialmente fermo al palo perché le Parti mantengono posizioni divaricate rispetto al nodo centrale, che è quello della flessibilità in uscita**, anche se su altre questioni i punti di convergenza sono emersi, per esempio sulla pensione di garanzia per i giovani con impieghi lavorativi precari e discontinui e con basse remunerazioni.

**In materia di flessibilità in uscita, l'idea di CSE-FLP Pensionati è ben nota da tempo:** noi pensiamo che, in primo luogo, occorra rendere possibile l'uscita volontaria con 41 anni di contributi o con 62 anni d'età, per tutti, e senza alcuna penalizzazione sul calcolo; pensiamo che vada resa strutturale "opzione donna" ma senza ricalcolo contributivo; chiediamo infine la riduzione a 30 anni del requisito contributivo per APE Social dei lavori gravosi, ampliandone comunque la platea.

Seguiremo comunque da vicino gli sviluppi del negoziato e ne daremo conto ai lavoratori interessati.

*A cura del Coordinamento Nazionale CSE FLP Pensionati*